

Istituto Alcide Cervi  
Biblioteca Archivio Emilio Sereni

## PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni  
dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni



Nel 1961 il grande studioso di paesaggio agrario Emilio Sereni pubblica *Storia del paesaggio agrario italiano*, un libro che rimane ancora un caposaldo per la cultura italiana ed europea per indagare le trasformazioni agricole, politiche e sociali del territorio italiano. Le ricerche di Emilio Sereni non sono oggi meno attuali di ieri.

Sereni ha lasciato agli altri studiosi, alla società civile, agli amministratori e gestori direttamente coinvolti nella trasformazione del territorio, la sua personale definizione di paesaggio agrario che è diventata ormai universale: esso è *quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale*.

Nuovi percorsi, nuove letture, nuove indagini danno fresca linfa al testo sereniano, e sono tutti raccolti in questo ricco volume, seguendo un'articolata connessione e un fruttuoso amalgama di dottrine tanto cari allo scienziato. Centocinquanta saggi di più di 160 studiosi, per la maggior parte italiani, provenienti da settori disciplinari e di ricerca anche molto diversi tra loro, legati a stretto filo dalla figura e dall'opera di Emilio Sereni, la cui eredità scientifica è pienamente presente: tra queste pagine si può dire sia stata scritta quella *Storia del paesaggio agrario italiano* "del secondo Novecento e dell'inizio del secondo millennio" interrotta nel 1961.

Istituto Alcide Cervi | G. Bonini e C. Visentin

PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

## PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni  
dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni

a cura di  
Gabriella Bonini e Chiara Visentin

prefazione di  
Massimo Quaini

ISBN 978-887794830-4



9 788877 948304

€ 20,00



EDITRICE  
COMPOSITORI

Istituto Alcide Cervi  
Biblioteca Archivio Emilio Sereni



# PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni  
dalla *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni

a cura di  
*Gabriella Bonini e Chiara Visentin*

Prefazione di  
*Massimo Quaini*

in copertina  
elaborazione grafica da Ambrogio Lorenzetti, *Gli effetti del buon governo in campagna*, 1337-1340  
di archiduestudio.it con editing per il volume di Simona Bertoletti

© 2014 Testi  
Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Archivio Emilio Sereni  
via Fratelli Cervi 9 - 42043 Gattatico (RE)  
tel. 0522/678356 - fax 0522/477491  
biblioteca-archivio@emiliosereni.it  
www.fratellicervi.it

Editrice Compositori  
è un marchio di Compositori Comunicazione  
© 2014 Compositori Comunicazione srl  
via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna  
tel. 051 3540111 - fax 051 327877  
info@editricecompositori.it  
www.editricecompositori.it

ISBN 9788877948304

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo ad uso personale *purché non danneggi l'autore*. Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.



La pubblicazione documenta, amplia e approfondisce i temi proposti all'interno del Convegno Internazionale **La Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni cinquant'anni dopo** 10-11-12 novembre 2011

in occasione delle Celebrazioni Sereniane 2011 a cinquant'anni dalla pubblicazione di *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni (Bari 1961)

**Una iniziativa di:**

Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Archivio Emilio Sereni; Società Geografica Italiana

**Comitato scientifico del Convegno:**

Biagio Salvemini (coordinatore) con Gabriella Bonini, Rossella Cantoni, Sergio Conti, Diego Moreno, Massimo Quaini, Franco Salvatori, Anna Sereni, Graziella Sibra, Paolo Surace, Giuseppe Vacca, Chiara Visentin

**Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica**

**con il patrocinio di:**

150° anniversario Unità d'Italia; Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Regione Lazio; Regione Emilia Romagna; Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna; Provincia di Roma; Provincia di Reggio Emilia; Comune di Roma; CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche; Università "La Sapienza", Roma; Università degli Studi Tor Vergata, Roma; Università degli Studi Roma Tre, Roma; PaRID Politecnico di Milano; BEST Politecnico di Milano; ICOMOS; Europa Nostra; CISGE Centro Italiano di Studi Storici e Geografici, Roma

**in collaborazione con:**

Fondazione Istituto Gramsci onlus; CIA Confederazione Italiana Agricoltori; Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale; Italia Nostra



*All'indagine dello storiografo di una realtà agraria contemporanea, come alla prassi del politico riformatore, i problemi del paesaggio si presentano e si impongono dapprima, proprio in quanto problemi di un dato di fatto storico, dal quale egli non può non prendere le mosse; ma in quanto problemi, per ciò stesso, di un limite, dinnanzi al quale egli non potrebbe in alcun modo arrestarsi, senza il rischio di veder esaurita in partenza la ragion d'essere stessa di ogni sua indagine storiografica, e la possibilità, addirittura, di una sua prassi innovatrice.*

E. SERENI, *Prefazione. Storia del paesaggio agrario italiano*, 1961

**Volume realizzato con il contributo di:**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



**Editing e grafica del volume:**

Simona Bertoletti

**Comitato redazionale:**

Gabriella Bonini, Chiara Visentin, Katia Malaguti, Emiliana Zigatti

## Indice

### PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE

Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni

Presentazione, *Rossella Cantoni* ..... p. 15

#### PRIMA PARTE

*Massimo Quaini*, Mappe e attraversamenti sereniani ..... p. 19

#### Emilio Sereni. L'uomo, il politico, l'intellettuale

Introduzione, *Gabriella Bonini*, Emilio Sereni nel contesto politico culturale dagli anni della Guerra fredda a oggi ..... p. 27

*Gabriella Bonini*, Emilio Sereni. l'eredità di un intellettuale e il metodo di indagine dello storico del paesaggio agrario italiano ..... p. 29

*Nicola Cipolla*, In ricordo di Emilio Sereni ..... p. 35

*Giuseppe Vacca*, Politica e cultura negli anni della Guerra fredda ..... p. 39

*Luca Polese Remaggi*, La critica liberal-democratica del gramscismo tra anni cinquanta e sessanta ..... p. 47

*Walter Tucci*, Paesaggio e democrazia in Italia. Rileggendo il capolavoro di Emilio Sereni cinquanta anni dopo ..... p. 53

*Massimo Quaini*, Le tre vie del paesaggio e il "ritorno del geografico" ..... p. 57

*Carlo Tosco*, La storia e le immagini: il metodo di Emilio Sereni ..... p. 65

#### La mappa interdisciplinare della ricerca e la lezione di Emilio Sereni

Introduzione, *Massimo Quaini*, Studi e trame interdisciplinari a partire dalla lezione di Sereni ..... p. 71

*Mangherita Parrilli*, Le idee di Emilio Sereni e l'estetica del paesaggio di Rosario Assunto ..... p. 73

*Federico Ferrati*, Gli archivi di Emilio Sereni: una fonte per la storia della geografia ..... p. 79

*Matteo Troilo*, L'opera di Emilio Sereni e la scuola di storia economica bolognese ..... p. 83

*Federica Leizia Canallo*, Forma, struttura e attualità dei paesaggi di bonifica. La lezione di Emilio Sereni ..... p. 87

*Carlo Alberto Gemignani, Luisa Rossi*, Qualche riflessione su Emilio Sereni e la cartografia ..... p. 93

*Massimo Cingolani*, La collezione iconografica e fotografica del Fondo Sereni. Resoconto di un progetto di ricerca ..... p. 99

*Paolo Barbaro*, Fuori campo: la fotografia del paesaggio agrario in Italia ..... p. 107

*Gloria Bianchino*, Le campagne del realismo ..... p. 115

#### Nell'universo tematico sereniano. Studi di caso e metodi di analisi 50 anni dopo

Introduzione, *Chiara Visentin*, Geomorfologie sereniane. Letture del paesaggio italiano nelle sue diversificazioni contestuali ..... p. 123

*Jean Paul Métailé*, Les temps du paysage. Ou les nouvelles approches de l'histoire du paysage rural en France ..... p. 125

<i>Bruno Gian, Silvia Novelli, Federica Larcher, Marco Derechchi</i> , La trasformazione del paesaggio tra rurali e neorurali: il caso del Monteferrato Astigiano	p. 131
<i>Maria Antonietta Crippa</i> , Dal metodo di studio sereniano del paesaggio agrario: qualche spunto per riflettere sul paesaggio lombardo e sul suo sistema delle acque	p. 139
<i>Francesca Florida</i> , La costruzione del territorio nel sud Milano: agricoltura, insediamento, paesaggio	p. 147
<i>Marco Tamaro</i> , La persistenza della struttura territoriale antica nel paesaggio agrario del Veneto	p. 155
<i>Marta Villa</i> , Il paesaggio agricolo alto-atesino e i culti della fertilità: il case study di Stills in Vinschgau	p. 161
<i>Stefano Piastra</i> , Le "laghe" e il paesaggio della bonifica nel Delta padano emiliano-romagnolo: valori storico-culturali e temi gestionali a cinquant'anni di distanza dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> di Emilio Sereni	p. 167
<i>Alberto Malfitano</i> , Per una storia della politica montana in età contemporanea: il caso bolognese	p. 173
<i>Zeffiro Ciuffoletti, Anna Guarducci</i> , Ripensando Emilio Sereni. Mezzadria e fattorie nella Toscana moderna e contemporanea	p. 179
<i>Saverio Battente</i> , Il mondo mezzadrile toscano da Sismondi al miracolo economico	p. 183
<i>Francesco Spada, Susanna Passigli, Laura Casella</i> , Dinamismo naturale della vegetazione, condizionamento umano e trasformazioni del paesaggio nella bassa valle d'Annene fra i secoli XV e XIX	p. 191
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio costruito: la Piana del Fucino tra bonifica e riforma	p. 199
<i>Fabio Converti, Piera Della Morte</i> , Rappresentare il paesaggio rurale del Cilento: processi di cambiamento e nuovi paradigmi indiziarli	p. 207
<i>Pasquale Fania, Francesco Violante, Giovanni De Venuto</i> , Quadri insediativi e paesaggio agrario della Puglia settentrionale tra X e XIII secolo	p. 213
<i>Michelangelo Morano</i> , Le trasformazioni paesaggistiche nella Basilicata del XX secolo	p. 221
<i>Gaetano Moresse</i> , Il paesaggio agrario della fascia jonica lucana dal XVIII al XX secolo	p. 227
<i>Paolo Brocato, Maggiorino Iusi, Ornella Scognamiglio</i> , L'evoluzione del paesaggio nella valle del Crati e l'analisi della visibilità del dato archeologico	p. 233
<i>Giuseppe Barbera, Sebastiano Callotta</i> , La complessità del paesaggio agrario del "giardino mediterraneo" a partire dalla Tavola di Alesia	p. 239
<i>Oscar Behedere</i> , Fenomenologia del paesaggio agrario alessino	p. 247
<i>Roberto Ibbia</i> , La costruzione storica del paesaggio agrario nella Sardegna centro-meridionale: il Monteleale e la Marmilla	p. 253

### La saldatura con le politiche territoriali e le pratiche per la valorizzazione del patrimonio rurale italiano

Introduzione, <i>Chiara Visentini</i> , Patrimoni culturali e comunità. Interpretazioni, antinomie e protagonisti	p. 261
<i>Stella Agostini</i> , I paesaggi vernacolari dello sviluppo rurale	p. 267
<i>Emma Buondanno</i> , La lezione di Emilio Sereni per il governo del territorio tra emergenza ambientale e sottosviluppo in Campania	p. 273
<i>Alessandro Cantarelli</i> , Considerazioni sulle sistemazioni idraulico-agrarie, l'attività agricola e il paesaggio nei terreni collinari emiliani	p. 281
<i>Luisa Carbone</i> , Riflessioni sui caratteri geografici della questione agraria nei <i>Quaderni</i> di Antonio Gramsci e nella visione storica di Emilio Sereni	p. 287
<i>Saverio Gioce</i> , Città e campagna fra politiche urbane, politiche agricole e sostenibilità	p. 291
<i>Fabio Ceci, Nicola Dall'Olio</i> , I prati della Via Emilia: progetto di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio	p. 295
<i>Martina Foschi</i> , Patrimonio rurale e politiche territoriali. L'esempio dell'Emilia-Romagna	p. 301

<i>Marcella Isola, Cinzia Zambelli</i> , Il territorio come Valore. Recuperare l'architettura rurale	p. 309
<i>Davide Longhitano</i> , Processi di «liquefazione» del paesaggio agrario. Note per interpretare il cambiamento	p. 315
<i>Paolo Pileri, Elena Granata</i> , Piccoli comuni, grandi responsabilità	p. 323
<i>Carlo Quintelli</i> , Progettare il progettato: per una rinnovata <i>centuriatio land</i> nel contesto emiliano	p. 331
<i>Luisa Spagnoli</i> , Paesaggi in trasformazione per una valorizzazione delle campagne urbanizzate	p. 335
<i>Floriانا Galluccio, Italo Italia</i> , Il paesaggio del Mezzogiorno interno tra vecchie politiche territoriali e nuove ipotesi di assetto	p. 339
<i>Paolo Zappavigna</i> , L'agricoltura periurbana: un nuovo importante soggetto nella storia del paesaggio agrario	p. 345
<b>Bibliografia generale</b>	p. 353
<b>Profilo degli autori</b>	p. 391

### La SECONDA e TERZA PARTE sono riprodotte sul CD allegato che costituisce parte integrante al volume

#### SECONDA PARTE

##### Testi

<b>La mappa interdisciplinare della ricerca e la lezione di Emilio Sereni</b>	
<i>Mateo Cassani Simonetti</i> , "Rappresentatività e intuizione del tipico" nella "topografia simbolica" di Lazzara 1981 - 1989; Vittorio Savi - Luigi Chirri	p. 419
<i>Alessandra Casu</i> , "L'ultimo paesaggio" della storia sereniana: la sua costruzione culturale e materiale	p. 427
<i>Elena Masci</i> , Le fonti iconografiche per lo studio storico-geografico del paesaggio da Emilio Sereni ai manuali di geografia	p. 435
<i>Elisabetta Palumbo</i> , «Se otto ora vi sembrano poche ...» Donne nel sindacato agricolo in Italia (1904-1977)	p. 443
<i>Corrado Pignagnoli</i> , Gli strumenti delle tecniche agrarie connessi alla storia del paesaggio e non solo	p. 447
<i>Mariaflomena Scirocco, Silvana Cabrini</i> , Temi del paesaggio agrario italiano nei testi della Biblioteca Bizzozero di Parma	p. 451

### Nell'universo tematico sereniano. Studi di caso e metodi di analisi 50 anni dopo

<i>Sabrina Batino</i> , Declinazioni degli spazi di frontiera fra agricoltura, mito e archeologia	p. 459
<i>Rita Biasi, Federico Boti, Sebastiano Callotta, Davide Marino, Aurora Cavallo, Giuseppe Barbera</i> , Riconoscere e interpretare i paesaggi dei sistemi arborei tradizionali: i casi studio della Maremma laziale e del Monte Elma	p. 465
<i>Enrico Brighi</i> , «L'adiacente campagna offre di vaghe passeggiate». La trasformazione del paesaggio agrario lungo la via Emilia tra XVII e XXI secolo	p. 473
<i>Pasquale Brindisi</i> , Il paesaggio agrario di Lagopesole tra XVIII e XX secolo	p. 481
<i>Aurelio Burgo, Alesia Arconidea</i> : dal "paesaggio mediterraneo" alle dinamiche storiche e culturali del territorio	p. 487
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio effimero: la coltivazione del riso nell'Abruzzo pedemontano e costiero	p. 495
<i>Franco Castelli</i> , Il flagello dei contadini. Iconografia, simbologia e variazioni d'uso di uno strumento di lavoro	p. 501
<i>Annalisa Colechia, Campi, vineae, pasculi, silvae</i> . Paesaggi medievali e siti d'altura nella Matella settentrionale	p. 511

<i>Silvia Colombo</i> , Fuori e dentro il museo: l'arte del paesaggio agrario negli ultimi cinquant'anni	p. 519
<i>Luigi Corniello</i> , Le "n" dimensioni del paesaggio amalfitano. Rappresentazioni tra ambiente e architettura	p. 525
<i>Angela Corolla</i> , Paesaggio agrario ed incastellamento nell'Agro nocerino (secoli IX-XIV)	p. 531
<i>Luigi D'Aquino</i> , Dinamiche ambientali, urbanistiche, agronomiche e fitosanitarie nell'evoluzione del paesaggio agrario dell'Agro Nocerino Sarnese	p. 537
approccio integrato di ricerca per la valorizzazione del patrimonio culturale	p. 545
<i>A. Florenzano</i> , <i>E. Rattighieri</i> , <i>A. Cardarelli</i> , <i>M.C. Montecchi</i> , <i>S. Benassi</i> , <i>A.M. Mercari</i> , Il paesaggio agrario nella Terramara di Baggovara. Modena (XVII-XVI sec. a.C.)	p. 549
<i>Mariano Fresta</i> , La Val d'Orcia: ovvero l'invenzione di un paesaggio tipico toscano	p. 553
<i>Paola Galetti</i> , Dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> a oggi. Costruzione e rappresentazione dei sistemi abitativi tra antichità e età moderna	p. 559
<i>Maria Rosaria Iacono</i> , La trasformazione del paesaggio agrario in Terra di Lavoro attraverso la documentazione bibliografica, archivistica ed iconografica (Sec. XVIII-XIX)	p. 565
<i>Maria Laura Pappalardo Besombes</i> , Il paesaggio della risaia nella Bassa Veronese: "segni" di terri e di oggi	p. 571
<i>Roberto Ricci</i> , Il Paesaggio "Sacro" in Abruzzo: Campovalano di Campi tra archeologia e storia	p. 577
<i>Marie Lucie Rossi</i> , La gestion du marais reggiani: innovation economique et cohesion sociale (XVII-XIX siecles)?	p. 585
<i>Enrico Soraci</i> , "I segreti di Don Rebo": Giuseppe Antonio Ottavi e la "Cattedra di Agricoltura" in Casale Monferrato nella seconda metà del XIX secolo	p. 593
<i>Debora Trevisan</i> , Il territorio di Roncoferraro (MN) dalla Preistoria al periodo Romano: una prima organizzazione dei dati edili	p. 597
<i>Adriana Valchera, Fiorella De Luca</i> , La penisola salentina: elementi di discontinuità nelle dinamiche di sfruttamento del territorio in età messapica e in età romana	p. 605
<b>La saldatura con le politiche territoriali e le pratiche per la valorizzazione del patrimonio rurale italiano</b>	
<i>Ginevra Balletto, Alessandra Scalas</i> , Leggere il paesaggio agrario come risorsa	p. 613
<i>Rossana Bettinelli</i> , Riforma della politica agraria comunitaria: il Patrimonio culturale come forza per lo sviluppo rurale	p. 619
<i>Paola Brandiuni</i> , Paesaggi agrari: l'evoluzione della tutela	p. 625
<i>Francesca Bua</i> , Territorio, Storia, Paesaggio: scomporre per rappresentare	p. 629
<i>Enrico Bussi</i> , Cittadini e Contadini italiani dal 1861 al 2011: la fine di un'era	p. 635
<i>Elena Corradini</i> , L'utilizzo delle nuove tecnologie per la storia del paesaggio agrario italiano	p. 645
<i>Andrea Di Somma</i> , Le nuove tecnologie come strumento di monitoraggio del territorio agrario italiano	p. 649
<i>Andrea Farretto</i> , Nuovi strumenti per lo studio del paesaggio agrario: il Telerilevamento	p. 657
<i>Rinaldo Gritani, Alessandro Bonifazi</i> , Riflessioni sull'applicazione del "Landscape Character Assessment" ai paesaggi rurali periurbani della "conca di Bari"	p. 663
<i>Raffaella Lanicco</i> , Il paesaggio agrario come bene culturale. Spunti per una classificazione volta alla tutela e alla valorizzazione	p. 671
<i>Filippo Mantovani</i> , L'Ecomuseo della risaia, dei fiumi e del paesaggio rurale mantovano. Il sistema della coltura risicola come infrastruttura produttiva che ha disegnato il paesaggio della Sinistra Mincio	p. 679
<i>Silvia Marchi, Zuzanna Ludwiczak, Patrizia Tassinari</i> , Il paesaggio centuriato dell'Inolese: dalle centuriae attraverso la silva della piantata all'ager ... del fotovoltico?	p. 687

<i>Domenico Morabito, Tiziana Catalano</i> , Il paesaggio mutevole nella terra degli abbandoni	p. 693
<i>Lorenza Perini</i> , 1951/2011: Sessant'anni di memoria della terra. L'alluvione in Polesine come occasione per imparare a vivere il presente	p. 699
<i>Maria Elisa Venezian Scarsasia, Luca Salvati</i> , Paesaggio, agricoltura e comunità locali: contro il degrado del territorio	p. 709
<b>TERZA PARTE</b>	
<b>Poster</b>	
<i>Stella Agostini</i> , I paesaggi vernacolari dello sviluppo rurale	p. 716
<i>Silvia Ascari</i> , Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario della centuriazione. Il caso studio della bassa pianura reggina	p. 718
<i>Ginevra Balletto, Alessandra Scalas</i> , Leggere il paesaggio agrario come risorsa	p. 720
<i>Sabrina Batino</i> , Declinazioni degli spazi di frontiera fra agricoltura, mito e archeologia	p. 722
<i>Davide Bobba</i> , Le fasi di un cambiamento nel paesaggio agrario vercellese: il passaggio dal sistema di appalto delle acque demaniali alla costituzione dell'Associazione d'Irrigazione dell'agro dell'Ovest della Sesia (1840-1860)	p. 724
<i>Paola Brandiuni</i> , Paesaggi agrari storici tra conservazione e innovazione	p. 726
<i>Enrico Brighi</i> , "L'adiacente campagna offre di vaghe passeggiate". La trasformazione del paesaggio agrario lungo la via Emilia tra XVII e XXI secolo	p. 728
<i>Pasquale Brindisi</i> , Il paesaggio agrario di Lagopesole tra XVIII e XX secolo	p. 730
<i>Paolo Brocato</i> , L'evoluzione del paesaggio nella Valle del Crati e l'analisi della visibilità del dato archeologico	p. 732
<i>Francesca Bua</i> , Territorio, Storia, Paesaggio: scomporre per rappresentare	p. 742
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio costruito: la Piana del Fucino tra bonifica e riforma	p. 744
<i>Ezio Burri</i> , Il paesaggio effimero: la coltivazione del riso nell'Abruzzo costiero	p. 746
<i>Enrico Bussi</i> , Nella competizione cibo-energia riemerge la questione agraria irrisolta	p. 748
<i>Alessandro Cantarelli</i> , Considerazioni sulle sistemazioni idraulico agrarie, l'attività agricola ed il paesaggio nei terreni collinari emiliani	p. 750
<i>Mateo Cassani Simonetti</i> , "Rappresentatività e intuizione del tipico" nelle fotografie di Luigi Ghirri	p. 752
<i>Francesco Castelli</i> , Il flagello dei contadini. Iconografia, simbologia e variazioni d'uso di uno strumento di lavoro	p. 754
<i>Alessandra Casti</i> , "L'ultimo paesaggio" della storia sereniama: la sua costruzione culturale e materiale	p. 756
<i>Massimo Gingolani</i> , Per un progetto di valorizzazione del materiale iconografico conservato nel Fondo Sereni presso la Biblioteca-Archivio Emilio Sereni di Gattatico	p. 758
<i>Annalisa Colecchia</i> , <i>Campi, vineae, pascae, silvae</i> ... Paesaggi medievali in un'area della montagna abruzzese	p. 760
<i>Silvia Colombo</i> , Fuori e dentro il museo: l'arte del paesaggio agrario negli ultimi cinquant'anni	p. 762
<i>Fabio Conventi, Piera Della Morte</i> , Rappresentare il Paesaggio rurale del Cilento: processi di cambiamento e nuovi paradigmi indiziati	p. 764
<i>Angela Corolla</i> , Paesaggio agrario ed incastellamento nell'Agro nocerino	p. 766
<i>Elena Corradini</i> , L'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e interattive per raccontare e rileggere la <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> attraverso l'utilizzo del materiale iconografico conservato nel Fondo Sereni presso la Biblioteca-Archivio Emilio Sereni di Gattatico	p. 768
<i>Fabio Ceci, Nicola Dall'Olio, Vittoria Montaletti</i> , I prati della Via Emilia	p. 770
<i>Gaetano Di Pasquale, Antonello Migliozzi, Emilia Allenato, Marco Marotta</i> , Il paesaggio etrusco dell'alberata aversana: prospettive di ricerca e valorizzazione a cinquant'anni dal contributo di E. Sereni	p. 772

<i>Federico Ferretti</i> , Gli archivi di Emilio Sereni: una fonte per la storia della geografia .....	p. 774
<i>Mariano Festa</i> , La Val d'Orcia, ovvero l'invenzione di un paesaggio tipico toscano .....	p. 776
<i>Lucilla Gregori</i> , I paesaggi del vino e dell'arte .....	p. 778
<i>Roberto Ibbia</i> , La costruzione storica del paesaggio agrario nella Sardegna Centro-Meridionale: il Monreale e la Marmilla .....	p. 780
<i>Istituto Professionale Levi di Vignola, classi IIE-F-H</i> , Attraverso il territorio vignolese: ricognizione in un paesaggio agrario-urbano in via di trasformazione .....	p. 782
<i>Achille Lodonisi</i> , Paesaggio agrario, acque e bonifiche nel territorio vignolese tra XV e XVIII secolo: la parola ai documenti e alla cartografia e iconografia storica .....	p. 784
<i>Alberto Malfitano</i> , Dibattito e intervento pubblico per l'Appennino tra Reno e Adriatico (1840-1970) .....	p. 786
<i>Silvia Marchi, Zuzanna Ludwiczak, Patrizia Tassinari</i> , Il paesaggio centuriato dell'imolese: dalle <i>centuriæ</i> attraverso la <i>silva</i> della piantata all' <i>ager</i> ... del fotovoltaico? .....	p. 788
<i>Alessandra Miccoli</i> , Il Paesaggio d'Autore attualizzazione del "Bel Paesaggio" sereniano .....	p. 790
<i>Domenicco Morabito, Tiziana Catalano</i> , Il paesaggio mutevole nella terra degli abbandoni .....	p. 792
<i>Gaetano Morese</i> , Il paesaggio agrario della fascia jonica lucana dal XVIII al XX secolo .....	p. 794
<i>Elena Musci</i> , Le fonti iconografiche per lo studio storico-geografico del paesaggio da Emilio Sereni ai manuali di geografia .....	p. 796
<i>Elisabetta Palumbo</i> , «Se otto ora vi sembrano poche ...» Donne nel sindacato agricolo nel Novecento italiano .....	p. 798
<i>Maria Laura Pappalardo</i> , Il paesaggio della risaia nella Bassa Veronese: segni di ieri e di oggi .....	p. 800
<i>Margherita Parrilli</i> , Le idee di Emilio Sereni e l'estetica del paesaggio di Rosario Assunto .....	p. 802
<i>Lorenza Perini</i> , 1951/2011: Sessant'anni di memoria della terra. L'alluvione in Polesine come occasione per imparare a vivere il presente .....	p. 804
<i>Stefano Piastra</i> , Le "larghe" e il paesaggio della bonifica nel delta padano emiliano-romagnolo: valori storico-culturali e temi gestionali a cinquant'anni di distanza dalla <i>Storia del paesaggio agrario italiano</i> di Emilio Sereni .....	p. 806
<i>Corrado Pignagnoli</i> , Paesaggio agrario e beni demioetnoantropologici della cultura rurale: una proposta per il censimento e lo studio di tali beni .....	p. 808
<i>Gilberto Quarneti</i> , Il colore della materia .....	p. 810
<i>Roberto Ricci</i> , Il Paesaggio "sacro" in Abruzzo: Campovalano di Campi tra archeologia e storia .....	p. 812
<i>Mariafiomena Scirocco, Sibiana Gabrini</i> , Temi del paesaggio agrario italiano nei testi della biblioteca Bizzozero di Parma .....	p. 814
<i>Debora Trevisani</i> , Il territorio di Roncoferraro (MN) dalla Preistoria al Periodo Romano: una prima organizzazione dei dati editi .....	p. 816
<i>Adriana Valchera, Fiorella De Luca</i> , La penisola salentina: elementi di discontinuità nelle dinamiche di sfruttamento del territorio in età messapica e in età romana .....	p. 818
<i>Renzo Valloni, Davide Pezzoni</i> , Tecnologie informatiche per la quantificazione del consumo di suolo: la Dispersione Urbana nella pianura emiliano-romagnola .....	p. 820
<i>Marta Villa</i> , Il paesaggio agricolo alto-atesino e i culti della fertilità: il <i>case study</i> di Stills in Vinschgau .....	p. 822

# La complessità del paesaggio agrario del “giardino mediterraneo” a partire dalla Tavola di Alesia

Giuseppe Barbera, Sebastiano Cullotta

## Il paesaggio del giardino mediterraneo nella *Storia di Sereni*

Emilio Sereni attribuisce al paesaggio del giardino mediterraneo caratteristiche più volte richiamate nel testo, nelle tavole e figure della sua *Storia del paesaggio agrario italiano* (1961) che si mantengono, in tutto il percorso temporale attraversato – dalla colonizzazione greca all'agricoltura postbellica - ben definite e durature con riguardo alla struttura formale e funzionale, agli elementi biotici e abiotici, al contesto ecologico e territoriale, alla pluralità delle funzioni, alle ragioni sociali ed economiche determinanti.

Si tratta di un paesaggio ad appezzamenti irregolari chiusi definito da «una poligonale irregolarità dei contorni» (p. 44, edizione 1972), frammentato, contorto, sminuzzato (37), formato da un «intrico di piccoli appezzamenti ... diviso da muriccioli o siepi» (229). Fino al XVIII secolo prevalentemente «ristretto in territori suburbani o agrario a campi chiusi, sì, ma pur sempre isolati tra vaste distese di incolti e campi aperti» (226). «Un paesaggio a campi chiusi, di vigneti, di frutteti, di orti, non di rado anche di seminativi e di pascoli» (94) con una «fisionomia suburbana» impressa da «muri divisorii, contiguità delle dimore e dei magazzini rustici» (413). Per le colture più pregiate si apprestano sistemazioni a terrazza, «vere e proprie costruzioni» (411).

Le colture che lo compongono sono «arboree ed arbustive particolarmente ricche e pregiate» (267). La «assoluta prevalenza delle colture arboree ... è caratteristica per il paesaggio più meridionale del giardino mediterraneo» e trova ragione «nelle condizioni climatiche e ambientali» (271). La vite è coltivata ad alberello basso o a «palo secco» in coltura specializzata (40, 96); altre specie distinte sono l'ulivo, il fico, l'albicocco, il mandorlo in coltura promiscua e in «terreni cinati» (430). «Una nuova ragion d'essere e un nuovo fascino alle antiche forme del giardino mediterraneo» giunge dall'arrivo degli agrumi, coltura «che più tipicamente inciderà sul paesaggio agricolo del Mezzogiorno e della Sicilia ... con le sue lucenti foglie sempreverdi, con i suoi squisiti frutti d'oro e di fiamma il giardino mediterraneo di aranci e limoni assumerà un fascino di paradiso» (102); un paesaggio rurale di «piccoli appezzamenti, coi suoi muretti, tra i quali corre l'intrico di viuzze suburbane incassate tra il biancheggiare dei muri di cinta sormontati dal lucido verde della fronda di arancio» (268). «Giardini d'Italia restano ... le terre privilegiate del Mezzogiorno ... con il ricamo sottile delle loro colture arboree e arbustive» (181).

Un paesaggio nato ai tempi della Magna Grecia da un regime di «appropriazione privata della terra» attraverso elementi «di individuale casualità e arbitrarietà» (37) con la formazione di «piccoli arborei familiari» (56) che manterrà i suoi caratteri anche in epoca rinascimentale quando gli appezzamenti individuali confluiscono negli ambiti periurbani mantenendo «le forme caratteristiche del giardino mediterraneo, coi suoi piccoli appezzamenti irregolari, con le sue fitte piantagioni arboree e arbustive, coi suoi muretti di divisione» (228) che si ripetono nel XVI e XVII secolo «su una scala ben maggiore» anche nelle «starze di viti, di olivi e di agrumi, in piantagioni chiuse e ben difese, dei signori feudali ed ecclesiastici per il diletto dei padroni e per l'accrescimento delle loro rendite» (229). Ancora oltre, verso la fine del XVIII, grandi piantagioni insieme a «impianti di colture arboree e arbustive dovuti all'iniziativa di diretti coltivatori o di una piccola e media borghesia terriera» (268) concorrono a diffondere un paesaggio che Sereni illustra anche servendosi del realismo *naïve* di Rosina Viva (tav. 71), del verismo ottocentesco di Filippo Palizzi (73), del nuovo realismo di Renato Guttuso (80). Piture che confermano i caratteri che sono già presenti nel paesaggio riprodotto in una pianta rinascimentale della campagna periurbana di Nardò (45) o della Conca d'oro palermitana in una incisione del 1721 (52).

Sereni rintraccia gli elementi che definiscono il giardino mediterraneo, per la prima volta nella letteratura paesaggistica, a partire dalle forme e dai caratteri funzionali leggibili nella pianta derivata dalla Tavola di Alesia: paesaggio dalla «forma irregolare degli appezzamenti, divisi da muriccioli, da fossati ecc. e costellati di edifici di varia natura» su un «declivio irrigato da ruscelletti ... paesaggio ad appezzamenti irregolari “chiusi”, dominato dalla necessità di proteggere le colture arboree ed arbustive dal morso delle greggi, ed i loro frutti dai furti campestri» (39).



### Il paesaggio del giardino mediterraneo della tavola di Alesia

Per la sua interpretazione Sereni utilizza inizialmente una ricostruzione figurata di Sticca (1924) che fornisce schematiche informazioni sull'uso del suolo e la struttura paesaggistica del territorio della città di Alesia sulla costa tirrenica della Sicilia nei pressi dell'odierna Tusa negli anni che vanno tra la seconda metà del III al a.C.. Una ricostruzione analoga a quella, più scarna ma con gli stessi elementi e non riportata nella *Storia*, raffigurata nei due disegni di Arangio Ruiz e Olivieri del 1925, che trasferiscono graficamente entrambe le colonne della epigrafe marmorea pubblicata dal Torremuzza nel 1753<sup>1</sup>. Testo e disegni permettono una prima lettura del territorio, ma per giungere ad una sua più precisa definizione, in quanto paesaggio culturale derivante dall'incontro tra caratteri naturali, storia dell'uomo e percezione, è fondamentale la lettura condotta da Belvedere (2008)<sup>2</sup> e Burgio (2008) sulla base dell'epigrafe, delle risultanze storiche e archeologiche e dei riferimenti letterari riferibili al contesto.

Da questa lettura multidisciplinare, il territorio considerato risulta definito da un mosaico paesaggistico che appare fortemente frammentato ed eterogeneo. Si localizza in posizione suburbana, come è dimostrato anche dalla contiguità con le mura urbane, ed è posto su declivi interrotti da pianori prossimi all'alveo dei fiumi e torrenti. Questi, insieme alle sorgenti presenti, costituiscono una fitta rete idrografica cui partecipano anche acquedotti formati da canalette o tubi di terracotta e canali di scolo che si dipartono dalle mura. La frammentarietà del mosaico è anche determinata dalla rete viaria di diverso grado. La viabilità collega tra loro le aree sacre e gli edifici di pertinenza così come alcuni manufatti rurali presumibilmente destinati al ricovero delle produzioni agrarie o degli attrezzi. È accertata la presenza di aie per la trebbiatura. La coltura prevalente è quella dell'olivo, testimoniata dalla frequente presenza di esemplari coltivati, oltre a quelli selvatici presenti nella macchia. Alcuni alberi sono posti sui confini e contrassegnati con funzioni di cippo. L'importanza dell'olivicultura è testimoniata non solo dalla diffusa presenza della specie su tutte le aree descritte ma anche dalla esistenza, di un piantonario o, secondo una differente ipotesi, di un frantoio. L'olivo è probabilmente presente anche come albero sacro. Il sistema culturale, nelle aree a minor declivio, è quello dei seminativi e pascoli arborati secondo il sistema del maggese semplice. La presenza, riscontrata su base archeologica, di manufatti idraulici ha fatto ritenere possibile la presenza di arboreti irrigui. Altre specie arboree sono presenti: fichi, melograni, peri, pruni, certamente in coltura promiscua ma anche a formare siepi e allo stato selvatico come pruni e peri; questi ultimi utilizzati anche per contrassegnare i confini degli appezzamenti. Anche rovi e palizzate, concorrono con muretti e massi a segnare e delimitare i confini integrando la suddivisioni segnate dalla rete idrografica e viaria. Anche la vite è coltivata. Il suolo, in conseguenza della pendenza del declivio, doveva risultare almeno in parte terrazzato. L'allevamento animale riguardava ovini, caprini e maiali. Questi ultimi erano allevati allo stato brado e nutriti anche dalle ghiande della quercia da sughero che venivano inoltre utilizzate come mezzi tamanti per la concia delle pelli. Il bosco e la macchia conoscevano il pascolo, la caccia, le produzioni tradizionali legnose e non. Tessere naturali, queste ultime, che partecipavano al mosaico paesaggistico dell'area.

### Aspetti di ecologia di paesaggio e multifunzionalità del territorio di Alesia

La complessità del paesaggio della tavola di Alesia scaturisce dal contesto fisico. La città occupa una collina sui primi rilievi tirrenici dei monti Nebrodi occidentali in posizione prossima alla costa. Una grande diversità morfologica è espressa da pianori, colline, aree di vetta, aree costiere e sub costiere, fumare ecc. e si traduce in un'altrettanto grande diversità pedologica e biologica per la ricchezza di ciascun ecosistema.

A incrementare ulteriormente complessità e diversità concorre il contesto geografico più ampio (la posizione centrale in ambito mediterraneo) e la storia umana che ha reso Alesia una città di frontiera, quindi di scambio tra sicili, greci, punici e romani.

A tale diversità fisica, geografica, storica consegue un mosaico ampio, complesso ed eterogeneo composto da tessere di forma e dimensione diversa, irregolari, diverse in termini morfologici e tipologici in relazione all'uso del suolo (bosco, macchia, cereali e pascoli, colture arboree, arbustive e presumibilmente ortive sia in coltura promiscua che specializzata), alla successione spaziale e temporale (rotazioni, avvicendamenti, transumanze). Le tessere erano chiuse da siepi e fasce arboree e arbustive, oppure da barriere morte (muretti, palizzate) o separate dalle aree naturali o seminaturali, da zone *buffer*. Le strutture lineari di continuità in forma di corridoi ecologici - corsi d'acqua, fossati, acquedotti, barriere vive e morte e terrazzamenti - costituiscono ulteriori elementi diversificatori dell'ecosistema agendo con funzioni ecotonali. Ulteriore biodiversità proviene dai

<sup>1</sup> A. BURGIO, *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesia e il suo territorio*, Roma, 2008.

<sup>2</sup> O. BELVEDERE, *Paesaggio catastate, paesaggio letterario e archeologia del paesaggio. Tre percezioni a confronto*, in A. BURGIO (a cura di), *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesia e il suo territorio*, Roma, 2008.

grandi massi, cumuli di pietre, alberi isolati che oltre a fornire produzioni, assicurare ombra e riparo dalle piogge per uomini e animali, agiscono da microclimi per una innumerevole quantità di piante ed animali con funzione di *stepping zone*.

Il paesaggio alessino è il risultato di un sistema policulturale agrosilvopastorale che, osservato sotto la lente della *landscape ecology*, evidenzia caratteristiche che le informazioni disponibili consentono di valutare molto positivamente in termini di complessità e ricchezza con riferimento alla biodiversità intraspecifica, specifica ed ecosistemica. Le produzioni agricole e boschive, come quelle dell'allevamento animale, si realizzano in un contesto di salvaguardia ambientale che proviene dalla elevata biodiversità e dalla complessa struttura dei campi coltivati e dal loro rapporto in una rete di connettività con le aree boschive e di macchia. Il ciclo dell'acqua è assicurato dall'idrografia territoriale e dai manufatti idraulici che concorrono anche con i terrazzamenti alla difesa del suolo e alla stabilizzazione dei versanti. Il ciclo della materia organica è garantito dalla presenza di colture promiscue e dalla integrazione agricoltura/allevamento. Alle multifunzionalità produttiva e ambientale si aggiunge quella culturale testimoniata da indiretti riferimenti letterari e da quella gradevolezza estetica che è propria dei sistemi agrari policulturali mediterranei.

### Dalla definizione di Sereni alla complessità tipologica dei paesaggi mediterranei

La definizione data da Sereni al giardino mediterraneo è in effetti riferibile, anche quando limitata inizialmente al solo territorio di Alesia, a un paesaggio talmente complesso da comprendere buona parte dei principali paesaggi mediterranei europei correntemente catalogati e descritti. In esso, la compresenza di spazi dedicati all'agricoltura, al bosco e alla pastorizia, rimanda alle categorie latine dell'*ager, saltus, e silva*<sup>3</sup>. Si tratta di sistemi policulturali, composti da tessere agrarie e agroforestali<sup>4</sup> che definiscono attraverso il taglio della legna, la coltura e l'uso delle frasche per l'alimentazione animale, gli incendi controllati, la coltivazione di specie agrarie, l'allevamento zootecnico e la transumanza, il controllo delle acque e i terrazzamenti, i prerequisiti - "le regole d'oro"<sup>5</sup> - degli antichi sistemi mediterranei. Sistemi e paesaggi contraddistinti da multifunzionalità produttiva, ambientale e culturale, in un contesto reso più complesso e stabile dalla permanenza di una struttura arborea ancora boschiva seppure già messa a coltura e terrazze, siepi, camminamenti, infrastrutture e costruzioni rurali.

Tale complessità di strutture e funzioni suggerisce di riferire, laddove sia possibile, la tipologia del "giardino mediterraneo" di Sereni alle differenti unità tipologiche di paesaggio mediterraneo definite e inventariate in ambito internazionale e nazionale. E ciò a partire dai diversi studi che sono stati realizzati negli ultimi decenni sia fornendo una catalogazione dei paesaggi nazionali<sup>6</sup> che mirando a una omogeneizzazione sia in termini tipologici che terminologici dei paesaggi europei<sup>7</sup>. Tra i più importanti si ricorda il prospetto tipologico proposto da Meelis, il quale individua per l'area mediterranea i seguenti paesaggi principali (tab. 1): *Mediterranean open field* (Paesaggio mediterraneo dei campi aperti), *Cultura promiscua, Mediterranean semi-bocage* (Paesaggio mediterraneo dei campi semi-chiusi), *Montados/Dehesa* (Paesaggi dei prati-pascoli e seminativi arborati), *Delta e Huerta* (Paesaggio costiero e delle grandi pianure delle foci fluviali delle colture intensive), *Terraces* (Terrazzamenti) e *Mountains* (Paesaggi montani mediterranei). Molti di questi, assumendo se sia fatta identità a livello territoriale europeo.

Se si passa, infatti, a scale di maggior dettaglio, anche se pochi ed eterogenei (per approccio metodologico) sono gli inventari in letteratura disponibili per l'Italia<sup>8</sup>, è possibile mettere in evidenza, in una regione come la Sicilia (del resto molto rappresentativa dell'area mediterranea per aspetti geografici, ambientali e storico-culturali)

<sup>3</sup> P. CLAVAL, *About Rural Landscapes: The Invention of the Mediterranean and the French School of Geography in European Landscapes and Lifestyles*, 2007, <http://eric.uclouvain.be/theses/theses/Book1.pdf>, M. AYMAR, *Spazi in F. BRAUDEL (a cura di), Il Mediterraneo, Milano 1985*; T. PINTO-CORREIA, W. VOS, *Multifunctionality in Mediterranean landscapes - past and future in The New Dimensions of the European Landscape*, Wageningen 2004.

<sup>4</sup> S. CULLOTTA, T. LA MANTIA, G. BARBERA, *Descrizione e ruolo dei sistemi agrosilvopastorali in Sicilia*, Atti Secondo Congresso Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani, Venezia 24-27 giugno, 1908, Vol. IV, pp. 429-440, 1999; G. BARBERA, R. BIASI, *I paesaggi agrari tradizionali dell'abero: il significato moderno di forme d'uso del suolo del passato*, Italus Hortus 18 (1), 2011, pp. 23-40.

<sup>5</sup> J. BLONDEL, *The "design" of Mediterranean landscapes: A millennial story of humans and ecological systems during the historic period*, Human Ecology, 34, 2006, pp. 713-729.

<sup>6</sup> M. AGNOLETTI (a cura di), *Paesaggi rurali storici nazionali. Per un catalogo nazionale*, Bari 2010.

<sup>7</sup> J.H.A. MEELS, *Pan-European landscapes, Landscape and Urban Planning* 31, 1995, 57-79; R. C. ZIMMERMANN, *Recording rural landscapes and their cultural associations: some initial results and impressions*, Environmental Science & Policy 9, 2006, 360-369.

<sup>8</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, *Classificare i paesaggi culturali tradizionali: criteri metodologici e applicazione*, Atti Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani, Taormina 16-19 Ottobre 2008, Accademia Italiana Scienze Forestali, Firenze, Vol. II, 2009, 960-967.

in cui la stessa Alesia ricade, la presenza di una ampia gamma di paesaggi<sup>9</sup>.

Sui paesaggi siciliani, nell'ambito di una ricerca volta a rendere omogenei e collegabili i sistemi di catalogazione e classificazione è stato recentemente proposto un primo quadro sui principali macro-paesaggi<sup>10</sup>. Basato su un approccio multidisciplinare si presta, per convergenza terminologica della nomenclatura dei tipi, a parallelismi con i paesaggi definiti da Meus (1995) e altri autori<sup>11</sup>. In totale sono stati descritti per la Sicilia nove macro-paesaggi (tab. 1)<sup>12</sup> espressivi di paesaggi tradizionali, cioè di usi e coperture del suolo che hanno una lunga storia e che hanno subito lenti cambiamenti nel corso del tempo<sup>13</sup>. Tessere di uso del suolo tipici di questi paesaggi sono rinvenibili nel territorio di Alesia (tab. 1).

Gli inventari sopradetti consentono di scomporre la complessità del paesaggio di Alesia in tessere riferibili a quelle definite da alcuni dei sistemi di inventarianza suddetti e in particolare (tab. 1) a quelli che risultano dai lavori di Meus (1995) e Barbera e Cullotta (2012). Tale complessità, che riflette pressoché interamente la complessità paesaggistica siciliana, ovviamente si perde in ragione del relativo dettaglio di scala nella carta distributiva dei principali macropaesaggi tradizionali siciliani (fig. 1) nella quale il territorio di Alesia ricade all'interno del tipo "coltura promiscua" a contatto con altri macropaesaggi.

Macro-paesaggi versante europeo Bacino Mediterraneo (da Meus 1995)	Macro-paesaggi Sicilia (da Barbera e Cullotta, 2012)	Paesaggi nella definizione di "giardino mediterraneo" Tavola di Alesia (Sereni, 1961)
(scala ampia)	(scala regionale)	(scala territoriale/bacino)
Mediterranean open land	Paesaggio dei campi aperti mediterranei	<input checked="" type="checkbox"/>
Coltura promiscua	Coltura promiscua	<input checked="" type="checkbox"/>
/	Paesaggio delle isole minori	/
Mediterranean semi-bocage	Paesaggio dei campi semi-aperti mediterranei (semi-bocage)	<input checked="" type="checkbox"/>
Montados/Dehesa	Paesaggio collinare delle colture arboree estensive	<input checked="" type="checkbox"/>
Huerta	Paesaggio costiero e sub-costiero delle colture intensive	<input checked="" type="checkbox"/>
Delta	Paesaggio a terrazze	<input checked="" type="checkbox"/>
Terraces	Paesaggio forestale montano e sub-montano	<input checked="" type="checkbox"/>
Mountains	Paesaggio naturale a llo-montano	/
/		

Tab. 1. Elenco di tipi di paesaggi, determinati a scala diversa in ambiente Mediterraneo, a confronto con quelli rinvenibili nel territorio della Tavola di Alesia

<sup>9</sup> C. BLASI, *Biodiversità e Paesaggio in C. BLASI, L. BOITANI, S. LA POSTA, F. MANES, M. MARCHETTI (a cura di), Biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità*, Roma, 2007; M. AMATI/CCL. A. BUSCAROLI, A.V. DEGLI ESPOSTI, M. CHEPARDI, G. ROSETTI-VIANELLO, *Paesaggi geografici - Territorio senza confini nel sistema informativo scolastico*, Ministero Ambiente, Ministero Pubblica Istruzione, ANPA, Ministero Difesa, Roma 2001; APAT, *Il Progetto Carta della Natura alla scala 1:250.000*, Metodologia di realizzazione, APAT, Manuali e Linee Guida 17, Roma 2003.

<sup>10</sup> G. BARBERA, S. CULLIOTTA, *An Inventory Approach to the Assessment of Main Traditional Landscapes in Sicily (Central Mediterranean Basin)*, Landscape Research 37, 2012, pp. 559-569; S. CULLIOTTA, G. BARBERA, *Mapping traditional cultural landscapes in the Mediterranean area using a combined multidisciplinary approach: Method and application to Mont Etna (Sicily, Italy)*, Landscape and Urban Planning 100, 2011, pp. 98-108.

<sup>11</sup> R.C. ZIMMERMANN, *Recording rural landscapes and their cultural associations: some initial results and impressions*, Environmental Science & Policy 9, 2006, pp. 360-369.

<sup>12</sup> G. BARBERA, S. CULLIOTTA, *An Inventory Approach to the Assessment of Main Traditional Landscapes in Sicily (Central Mediterranean Basin)*, Landscape Research 37, 2012, pp. 559-569.

<sup>13</sup> M. ANTROP, *The concept of traditional landscapes as a base for landscape evaluation and planning. The example of Flanders Region*, Landscape and Urban Planning 38, 1997, pp. 105-117.

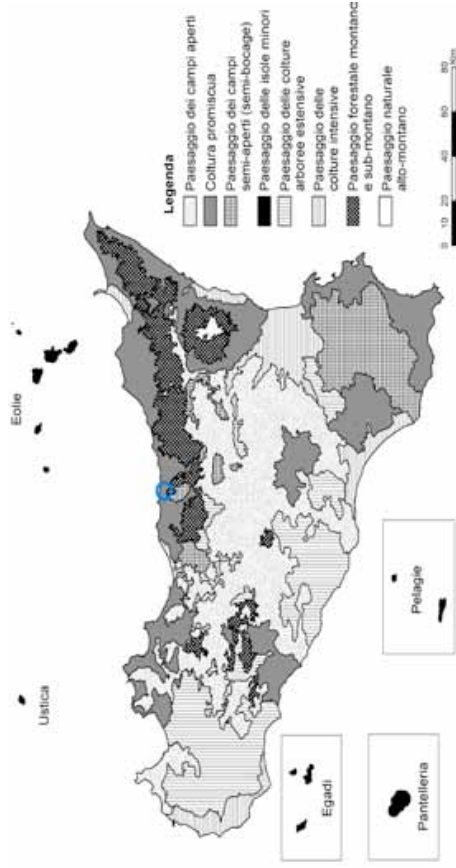


Fig. 1. Carta dei principali macro-paesaggi tradizionali della Sicilia (da Barbera e Cullotta, 2012); evidenziato in blu il territorio descritto nelle "Isole Alesine".

### La necessità di meglio definire il paesaggio del giardino mediterraneo

Ciò che Sereni definisce "paesaggio del giardino mediterraneo" corrisponde a un mosaico complesso di tessere agrarie e agroforestali, quindi (in dipendenza della scala adottata) a paesaggi diversi. Un paesaggio policulturale di grande antichità - Shay et al, 1992, cit. in Blondel e Aronson 1999<sup>14</sup>, riferiscono di quello periburno dell'isola di Creta che già nel 4-3 millennio a.C. era formato da campi coltivati e frutteti che si alternavano con aree boschive - che oggi si ripete nelle diverse regioni mediterranee da ovest ad est, dalla penisola Iberica e dalla Francia del sud<sup>15</sup> fino alle regioni orientali<sup>16</sup>. Un paesaggio parcellizzato, eterogeneo in termini spaziali e temporali in ragione, come già ricordato, della variabilità ambientale, climatica e topografica e della interazione con diverse storie e culture umane<sup>17</sup>. Lo compongono tessere seminaturali e culturali che insieme rappresentano un hotspot di biodiversità per la eccezionale presenza di specie endemiche e coltivate in ragione della interazione millenaria tra uomo e ambiente. Tre, le colture principali - vite, olivo e cereali, quella che Braudel (1986)<sup>18</sup> definiva la «trinità figlia del clima e della storia». Una diversificazione paesaggistica dettata dalla storia (gli apporti provenienti dal Medio Oriente in periodo romano, le specie asiatiche della «rivoluzione agricola» araba, quelle che giungeranno dal continente americano e poi dalle attività di collezionisti e istituzioni scientifiche) e dall'ambiente eterogeneo per caratteri pedologici ma unificato da un clima che spiega la prevalenza delle specie arboree e arbustive al punto da costituire la loro coltivazione «una sorta di monopolio naturale»<sup>19</sup>. Come scriveva Cambi (1973)<sup>20</sup> «è da vedere un continuo

<sup>14</sup> J. BLONDEL, J. ARONSON, *Biology and wildlife of the Mediterranean region*, Oxford 1999.

<sup>15</sup> A. FIRMINO, *Agriculture and landscape in Portugal*, Landscape and Urban Planning 46 (1-3), 1999, pp. 83-91; T. PINTO-CORREIA, W. VOS, *Multifunctionality in Mediterranean landscapes - past and future in The New Dimensions of the European Landscape*, Wageningen 2004; C. SIRAMI, A. NESPOULOUS, J.P. CHEYLAND, P. MARTY, G.T. HVENEGAARDA, P. GENEZICH, J.L. MARTINA, *Long-term anthropogenic and ecological dynamics of a Mediterranean landscape: Impacts on multiple taxa*, Landscape and Urban Planning 96, 2010, pp. 214-223.

<sup>16</sup> T. KIZOS, M. KOULOURI, *Agricultural landscape dynamics in the Mediterranean: Lesvos (Greece) case study using evidence from the last three centuries*, Environmental Science Policy 9 (4), 2006, pp. 330-342.

<sup>17</sup> Z. NAVEH, A. LIEBERMANN, *Landscape Ecology*, New York, 1994; J. BLONDEL, *The "design" of Mediterranean landscapes: a millennial story of humans and ecological systems during the historic period*, Human Ecology 34, 2006, pp. 713-729; R.M. COWLING, P.W. RUNDEL, R.B. LAMONT, M.K. ARROYO, M. ARIANOUTSOU, *Plant diversity in Mediterranean-climate regions*, Trends in Ecology and Evolution 11, 1996, pp. 362-6; T. PINTO-CORREIA, W. VOS, *Multifunctionality in Mediterranean landscapes - past and future in The New Dimensions of the European Landscape*, Wageningen 2004.

<sup>18</sup> F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1986.

<sup>19</sup> P. BEVILACQUA, *Tra natura e storia. Ambiente, economia, risorse in Italia*, Roma 1996.

<sup>20</sup> L. CAMBI, *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, in: «Una geografia per la storia», Torino 1973.

invito del clima nel rigoglioso svilupparsi delle colture ad albero per ogni zona del bacino mediterraneo». Un carattere complesso ed eterogeneo, ampiamente condiviso oltre la lezione di Sereni, che permane come fondamentale del paesaggio mediterraneo. A definirlo partecipa il carattere peribano e chiuso dei fondi che lo compongono; ciò nonostante, osservano Horden e Purcell (2000)<sup>21</sup>, «partecipa in tutti gli aspetti dell'agrosistema e interagisce con l'economia delle aree ad agricoltura meno estensiva che lo circondano». Un paesaggio, quindi, nato da un sistema agricolo e da una organizzazione economica aperta al mercato (non è un *hortus conclusus*) che non si limita alle specie frutticole e orticole ma può comprendere anche i seminativi ed è in grado di assicurare stabilità ambientale e produttiva.

Un paesaggio agrario al cui fondante, anche su basi etimologiche, carattere chiuso non è demandato il compito di proteggere la coltivazione di «piante ornamentali e fiorifere» né è destinato «a ricreazione o passeggio». Si tratta, invece, di un paesaggio fondamentalmente produttivo seppure, come si è già detto, multifunzionale non solo in termini ambientali (garantendo il mantenimento delle risorse che lo sostengono e l'equilibrio ecosistemico) ma anche culturali. Un giardino, che forme (naturali e artificiali) degli alberi e degli spazi culturali, caratteri estetici e organolettici, rapporto con le architetture, uso in pianura per lunghi periodi dell'anno in ragione del clima, panoramicità delle vedute da e verso di esso in ragione dei caratteri morfologici dei territori costieri dove maggiormente si afferma, rendono insieme, «fruttifero e dilettevole»<sup>22</sup>.

In Sicilia soprattutto ma anche in molte altre regioni mediterranee, il termine giardino è, almeno fin dai tempi normanni, riferito a un frutteto o orto-frutteto. Lo determina il carattere chiuso, la presenza di specie sempreverdi, irrigue, gli usi non esclusivamente produttivi. Può avere i caratteri estremamente semplificati del *jardino* di Pantelleria (un singolo albero protetto da un recinto in pietra a secco che consente un microclima tale da evitare gli interventi irrigui<sup>23</sup> e così collegarsi strettamente all'idea primigenia espressa da Venturi Ferriolo (1989)<sup>24</sup> a partire dal giardino sumero raffigurato da un grafogramma proto-elamita che mostra un singolo albero chiuso da un recinto, oppure ampliarsi e complicarsi nelle forme e nelle presenze vegetali. «Piantazione di alberi da frutta è il significato proprio del giardino», osserva Venturi Ferriolo e per quelli mediterranei la specializzazione culturale (specializzata o promiscua), a partire dai giardini della Palestina biblica, della Grecia omerica, degli *horti* romani, delle *noharia*, *sanya*, *siiba*, *balira* della Sicilia islamica si definisce variamente in base ai tempi e ai luoghi<sup>25</sup>. Tenderà ad essere promiscua e di limitata estensione nei pressi della casa e dei centri abitati, giungerà ad assumere spazi ampi e caratteri monoculturali (ma pur sempre polispecifici) nei grandi agrumeti costieri siciliani dove per definiti l'uso comune del termine "giardino"<sup>26</sup> viene addirittura sostituito, nel siracusano, da "paradiso"<sup>27</sup>. I paesaggi degli agrumi, nell'equilibrio armonico di una natura disegnatà dal lavoro dell'uomo, mostrano quella che Assunto (1973)<sup>28</sup> definiva una "estetica diffusa" non raccolta in angusti limiti spaziali; paesaggi perfetti, li riteneva, per la "simulaneità di fiore e di frutto" in ragione della contemporanea presenza di specie con differente fenologia. La bellezza rappresenta, anzi, una delle ragioni dell'impresa e del suo successo come osserva lo storico S. Lupu (1990)<sup>29</sup> o un testinone d'eccezione, ben rappresentativo dell'attenzione che ai giardini d'agrumi ha riservato il mondo delle arti e delle lettere.

Il giardino di agrumi per forma e dimensioni non mantiene però la complessità del mosaico che è propria del più ampio e diffuso giardino mediterraneo senza Sereni, riducendosi ad una delle tante tessere che lo compongono. Ne può nascere una confusione semantica non utile a conoscere e meglio definire il paesaggio del giardino mediterraneo, difenderlo e valorizzarlo proprio in tempi in cui si diffondono senza limiti «agglomerati di cemento per i quali nessuna classificazione sarebbe abbastanza negativa», come scriveva Assunto riferendosi alla distruzione della Conca d'oro, campagna palermitana, nei paesaggi costieri e perurbani che gli sono storicamente propri travolti da devastazione estetica e produttiva con la diffusione, di modelli industriali fallimentari e di speculazioni edilizie devastanti.

Una riflessione sull'idea di paesaggio del giardino mediterraneo che oggi tiene insieme tipologie paesaggistiche e definizioni diverse (dalla cellula del giardino di Pantelleria, ai grandi impianti monoculturali di agrumi, ai piccoli frutteti promiscui e al mosaico complesso delle policolture, dai giardini a carattere prevalentemente ornamentale e a quelli produttivi) si ritiene quindi utile.

<sup>21</sup> P. HORDEN, N. PURCELL, *The corrupting sea. A study of mediterranean history*, Oxford 2000.

<sup>22</sup> A. TAGLIOLINI, *Tradizione e attualità del giardino mediterraneo in Italia* in P. CAPONE, P. LANZARA, M. VENTURI FERRIOLO (a cura di), *Pensare il Giardino*, Milano 1992.

<sup>23</sup> G. BARBERA, *Paesaggi degli agrumi* in V. VACANTE, F. CALABRESE (a cura di), *Citrus. Trattato di Agronomicultura*, Milano 2009.

<sup>24</sup> M. VENTURI FERRIOLO, *Nel grembo della vita. Le origini dell'idea di giardino*, Milano 1989.

<sup>25</sup> G. BARBERA, *Parchi, frutteti, giardini e orti nella Conca d'oro di Palermo araba e normanna*, Ialut Hortus 14 (4), 2007, pp. 14-28; G. BARBERA, *L'albero da frutto nel paesaggio agrario del giardino mediterraneo* in S. SANSAVINI (a cura di), *Nuove Frontiere dell'Idroscultura italiana*, Bologna 2007.

<sup>26</sup> A. SESTINI, *Il Paesaggio*, Milano 1963.

<sup>27</sup> D. TRISCHITTA, *Toponimi e paesaggio nella Sicilia orientale*, Napoli 1983.

<sup>28</sup> R. ASSUNTO, *Il Paesaggio e l'Estetica*, Napoli 1973.

<sup>29</sup> S. LUPO, *Il giardino degli agrumi. Il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Venezia 1990.

## The complexity of the "Mediterranean garden" beginning with the description of the Halaesa landscape (III B.C.)

The Mediterranean is characterized by landscapes, as result from long and complex historical processes in a varied environment. An identification and clarification of the role of the "Mediterranean Garden" (MG) in the Traditional Mediterranean Landscape (TML) is necessary. The MG is often associated with numerous different agricultural landscapes, due to the long historical process that has led to their identification. This paper identifies the characteristics of the MG's landscape, starting from a historical overview of Sicily. What emerges is the structural, compositional and functional character of these traditional landscapes and systems, which is complex, multipurpose and often with mixed forms of agriculture (coltura promiscua). However, a comparison with the typological systems currently used for the cataloguing and mapping of TMLs shows the transversal importance of MG, and demonstrates how much a better definition and characterization of them is needed.